

della loro fazione non era attesa nè auspicata dall'intervento di forze straniere. Lo spodestato duca aveva battuto la via di Francia (1) non per chiedere aiuto contro la patria, ma per ottenere, come ottenne, benevola ospitalità durante la sosta. La fortuna sua doveva essere riparata dalle forze indigene; il reintegro dell' autorità ducale doveva muovere dall'interno non dall'esterno. Fidati amici dell' esule, sue creature, perseguitati per l'incrollabile fedeltà, avevano anch'essi dovuto calcare le vie dell'esilio. Il tribuno Basilio, Giovanni Marturio ed altri trenta sventurati compagni del duca erano stati costretti dalla tirannia dell'usurpatore a trovar rifugio fuori della patria. Ed erano riparati nel consueto rifugio di tutti gli esuli, assai prossimo al ducato, a S. Martino di Strada, nel territorio mestrino, al confine tra regno e ducato, con il fermo intendimento di preparare la rivincita. In paziente, ma vigile attesa intesevano le fila della controrivoluzione, svolgendo una intensa propaganda, per convertire, appoggiati dagli amici rimasti in patria, la massa popolare a loro favore. L'assidua metodica opera doveva permettere di rientrare in patria ai danni dell'usurpatore senza alcun ostacolo (2). Essi facevano calcolo sopra il naturale affievolimento di fatui entusiasmi popolari di fronte all'impotenza di una attività di governo, forse annunciata con lusinghiere promesse. La tirannia, con la quale i ribelli sostenevano il loro dominio, aveva deluso, irritato ed esasperato.

La reazione non poteva mancare. Gli esuli stavano in vedetta e spiavano il momento propizio, allontanando da sè ogni sospetto per operare più sicuramente. Quando la misura fu colma, quando i congiurati si sentirono sicuri del favore popolare, essi uscirono dal loro nascondiglio e sorpresero il tiranno nello stesso palazzo del governo, ove dimorava senza timore (3).

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 111: *tunc dominus Iohannes dux in Franciam ad Carolum regem ivit.*

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 111: *sequenti vero anno Basilius tribunno ecc. (nell'Origo cit., p. 137, è detto: per medium annum in palacium moratus est) — a patria exientes, in sancti Martini ecclesia — ospitati et tam diu commorati sunt, donec Veneticorum multitudo ad illos conveniret, ut in Veneciam ad Corosi ducis periculum intrare sine aliquo obstaculo quivissent.*

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 111: *unde factum est quo quadam die, dum prelibatus Carosus dux securus in palacio maneret, a predictis hominibus*